

Le lettere, firmate con nome, cognome e indirizzo, vanno inviate a: **La Provincia, rubrica Le Lettere**, via Pasquale Paoli 21, 22100 Como; oppure spedite al fax al numero **031-50.65.05**; o ancora per posta elettronica all'indirizzo: **lettere@laprovincia.it**. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare i testi troppo lunghi

[BALLATA IN MORTE DEL CEDRO]

Continuo a sperare che possa essere salvato

Ho letto la lettera del sig. Ferrigno (con risposta del direttore) a sostegno e difesa del cedro antistante il teatro Sociale.

Mi unisco, seppur con queste poche righe, a sostegno dell'albero, affinché esso non venga abbattuto.

Forse coloro che vogliono abbatterlo si dovrebbero chiedere: ma è davvero necessario? O forse basterebbe solo accorciare le cime, unita ad una sana potatura della pianta.

Perché togliere quella bellissima pianta? Forse lor signori, gli abbattitori, si scordano della bellezza di luci che ci ha regalato, con il suo sostegno ad addobbi luminosi durante le feste Natalizie.

Spero veramente che ci sia il modo di riflettere su questo.

E che dopo tanto vigore che ha dato alla città di Como, sia salvato.

Franco Roperi
Luisago

Tagliarlo? Sarebbe un'autentica barbarie

Cara Provincia, io credo che il livello di civiltà di un popolo (e dei politici) si capisca dal rispetto che viene dato alla natura. Tagliare il cedro è una barbarie, purtroppo con precedenti assai tristi. Paesi civili del Nord Europa affrontano la risistemazione di aree urbane basando i progetti sugli alberi, che vengono considerati come un elemento prezioso da lasciare o anche inserire nel contesto architettonico. Un qualcosa di prezioso, di bello, di vivo, che non solo riempie uno spazio, ma si integra in modo amorevole per gli esseri umani che lo guardano.

La piazza del cedro (mi piace chiamarla così anche se dovrò chiamarla dell'ex cedro) andrebbe risistemata tenendo conto prima di tutto dell'albero e poi del resto. (A parte che io ritengo che ci siano molti altri lavori più importanti da fare in città, un piccolo esempio: l'altro giorno stavo per cadere pericolosamente con la moto perché la ruota è entrata in un buco e si è girato il manubrio di colpo, mi sono salvata per miracolo).

Comunque so che la mediocrità delle persone che hanno deciso di uccidere quella bella pianta che tanti di noi amiamo e abbiamo tentato di salvare con inutili firme, vincerà sul buon senso, sulla vita, sulla gioia di sentire il canto degli uccellini su quei bei rami verdi.

Questo mi intristisce e finirà che non passerò mai più in quel posto, come non sono mai più passata nell'incrocio fra Monte olimpino, Sagnino e Chiasso da quando hanno ucciso quel bel pino marittimo che d'estate ospitava una colonia di cicale che rallegravano l'anima coi loro canti. Quell'incrocio, già brutto, aveva quell'unica bellezza, ne hanno fatto un orribile incrocio di periferia, squalido e morto.

Ho una proposta in linea con questa tendenza distruttiva (e autodistruttiva). Perché non cementificate addirittura tutto il lago, una bella colata di cemento che permetterà di costruire milioni di edifici che ci rende-

[SPASSO CARRABILE] di Renzo Albonico



ranno famosi in tutto il mondo? E perché non cominciate a tagliare tutti gli alberi delle nostre colline per piantare finte piante di cemento che renderanno così meravigliosamente asettico e apocalittico il nostro habitat?

Fino a quando la mediocrità vincerà? Questa è una domanda che lancia all'universo,

ma credo di non voler sapere la risposta. Vi saluto con una triste rassegnazione e cercherò di frequentare luoghi verdi e vivi evitando il più possibile la città.

Chantal Baj
e.mail

Quell'albero maestoso è un essere vivente

Sono un cittadino della provincia di Como, per l'esattezza risiedo a Mariano Comense. Como non è certo il mio Comune, ma di sicuro è una delle più belle e significative città della mia provincia, e anche della Lombardia, terra dove sono nato e cresciuto, e di cui non penso mai di stancarmi per quanto lunga o breve possa essere la mia esistenza. Ma la notizia appresa dal La Provincia di oggi (sabato 30 maggio), secondo cui il grande cedro in piazza verdi verrà "spostato", come se fosse un qualsiasi scaffale da ufficio diventato polveroso, e che non fa più bella figura perché surclassato dalle lucenti scrivanie più moderne, bè francamente speravo di non sentirla mai, o tutt'al più che fosse una notizia stile "pesce d'aprile".

E' proprio triste sapere che le amministrazioni comunali fanno a gare per "essere sorde" alla dignità degli esseri viventi che popolano le nostre città; già, perché quel cedro silenzioso, maestoso, vecchio quanto basta, non è un semplice componente dell'arredo urbano, come possa esserlo un qualsiasi edificio vetusto, o un lampione arrugginito. No, quel cedro è un essere vivente, maestoso quanto la sua altezza, e dignitoso quanto la sua età, e che fa compagnia a tutti gli abitanti della città di Como e a tutti coloro che vengono a visitarla.

Io come cittadino lombardo, ma credo di interpretare il pensiero di molti altri, mi chiedo se non fosse stato possibile trovare un piano di riqualificazione che non escludesse quell'albero, che diritto abbiamo di cancellarlo così come se niente fosse, dopo gli

[Vengo anch'io]

di **Riccardo Borzatta**



UL FREN A MAN

*La vita l'è una cursa in discesa
cul fren a man tiraa
parchè nissün vöör rivà primm in gesa.
Ma vün che 'l riva primm al gh'è ogni di.
Dislipa: ul fren a man al s'è s'cepaa.
Ma sa scüsi cun chi la pensa minga insci.*

IL FRENO A MANO

*La vita è una corsa in discesa
col freno a mano tirato
perché nessuno vuol arrivare primo in chiesa.
Ma uno che arriva primo c'è ogni giorno.
Sfortuna: il freno a mano s'è rotto.
Mi scuso con chi non la pensa così.*

Riccardo Borzatta recita le sue poesie sul sito www.laprovinciadico.com

anni che ci ha fatto compagnia. Rattristano le parole lette di chi è a favore dell'abbattimento, parole che suonano a dir poco ridicole, se non becere e prive di qualsiasi rispetto verso la realtà in cui viviamo, verso gli esseri di questa terra, di cui l'uomo dovrebbe esserne custode, non solo negli angoli più impenetrabili del nostro pianeta, ma anche qui proprio accanto a dove viviamo. Già ma la riqualificazione è più importante di qualsiasi rispetto che dobbiamo concedere alle "cose" che esistevano prima di noi e che lasceremo quando noi non ci saremo più.

Questo è il pensiero di un affezionato alla città di Como.

Stefano Elli
Mariano Comense

E' sano, non è pericoloso e non impedisce la visuale

Cara Provincia, ci uniamo alla protesta dei tanti cittadini che chiedono di non abbattere il cedro di piazza Verdi di Como, che è sano, non è pericoloso e non impedisce la visuale del teatro se non parzialmente e da lontano, come abbiamo visto nella foto del teatro pubblicata sul web.

Quanto meno chiediamo che vengano rispettati il regolamento e lo statuto comunale, che prevedono all'art. 12 la discussione in Consiglio Comunale delle istanze dei cittadini.

Cordiali saluti,

Chiara e Sara Ferrarini
e.mail

[dillo con un sms]

a **STEFANO**

Buon compleanno al nostro grande papà. Ti amiamo immensamente. Nicolò, Aurora e mamma.

a **MARCO**

Tanti auguri per i suoi 16 anni dalle sorelle Nicole e Monica e da mamma e papà.

ad **ALESSIA**

Tanti auguri per i tuoi 5 anni. Un grande bacio. Mamma, papà e tutto lo staff del "da Giorgio".

a **CUGI**

Tanti auguri classa. Finalmente mi hai raggiunto. Colgo l'occasione anche per dirti che ti voglio un mondo di bene.

a **RITA e LUIGI**

Per i vostri 34 anni di matrimonio i nostri più cari auguri. Angelo, Nilla.

ad **AUGUSTA**

Hai appena compiuto i tuoi bellissimi... anni, non diciamo quanti. Tanti auguri di buon compleanno anche da parte mia, Un bacio, Fausta..

*Per veder pubblicato il tuo messaggio invia un sms al numero **331.676.14.19***

L'invio del messaggio non garantisce la certezza della pubblicazione. I messaggi dal contenuto equivoco saranno cestinati a discrezione della redazione.

buonanotte

L'uomo dei danni

di **Mario Schiani** (m.schiani@laprovincia.it)

Mi sono stupito quando, ieri, ho letto che la Rai ha incominciato le riprese di una nuova fiction, dedicata alla figura di Franco Basaglia. Se, come il sottoscritto, appartenete anche voi alla categoria dell'uomo della strada, allora il nome di Basaglia suonerà senza dubbio associato all'espressione «Quanti danni!» la quale, a voler essere precisi, può essere declinata in più modi: «Quanti danni ha fatto il Basaglia», oppure: «Il Basaglia! Quanti danni che ha fatto» o, ancora, in modo più specifico: «Ecco! Sono i danni che ha fatto il Basaglia».

Franco Basaglia fu il padre della legge 180 che, 31 anni fa, regolò l'assistenza psichiatrica in Italia. Di tutto ciò, all'uomo della strada è rimasto un solo

concetto: «Basaglia ha chiuso i manicomi». Di conseguenza, sempre secondo la "vulgata", da allora i matti vagano indisturbati nella società, combinandone di tutti i colori.

In realtà, a guardar bene, il Basaglia, più che chiuderli, i manicomi li ha aperti, rivelando una realtà carceraria spesso abominevole, il tappeto sotto il quale la società nascondeva i suoi figli più sfortunati. Che l'alternativa ai manicomi abbia funzionato alla perfezione, non lo si può sostenere del tutto, ma è innegabile che la legge di Basaglia abbia risposto a un indifferibile sussulto umanitario. Speriamo che la fiction della Rai renda finalmente giustizia al Basaglia. Senza, ovviamente, fare altri "danni".